

Festival di Roma, Take five di Guido Lombardi: quei mastini napoletani che provano a fare le iene

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



FESTIVAL DI ROMA, IN CONCORSO: TAKE FIVE DI GUIDO LOMBARDI, LA RECENSIONE. Un pulp dei quartieri spagnoli e dal cuore napoletano, verace nella recitazione e di buon pregio visivo, nonostante qualche cedimento.

A Napoli non è facile avere la mano vincente: al poker, nella vita e - figurarsi - nelle rapine. Il quintetto che medita il colpaccio è una banda assortita alla peggio, "na paranza", dice O' Sciomen (**Peppe Lanzetta**), l'artista della rapina a Napoli. L'ha tirato dentro l'amico di lunga data Gaetano (**Gaetano Di Vaio**), stanandolo dalla catapecchia in cui s'era annidato tra gli antidepressivi. Il quintetto si completa con Carmine (**Carmine Paternoster**), l'uomo giusto al posto (si spera) giusto, giocatore cronico coi debiti fino al collo e la fortuna di essere un addetto alla rete fognaria chiamato a riparare una perdita sotto una il caveau di una banca; Sasà (**Salvatore Striano**), fotografo infartato che all'improvviso ha un flash su come trovare i soldi per un trapianto clandestino; Salvatore (**Salvatore Ruocco**), bravo *uaglione* che ha abbandonato il pugilato (legale) dopo aver preso a sediate un arbitro corrotto. Prendi questi cinque, e falli passare dalle fogne alle banche, dalla merda all'oro, dall'anonimato alla bella vita. O anche solo, alla salvezza. [MORE]

DALLE STALLE ALLO STALLO - *Take five* di Guido Lombardi (già Leone del Futuro a Venezia 68 con *Là-bas - Educazione criminale*) è una storia di tentato riscatto abilmente travestita da pulp dei quartieri spagnoli. L'abito è di grana grossa, anche se si capisce che per cultura cinematografica la sartoria è fine: **basti dare un'occhiata alla scena nel Palazzo neo-rinascimentale della Borsa, o ai ralenti da nipote scugnizzo di Peckinpah**. Tutte le approssimazioni, dalla risibile security della banca alle poco credibili magagne del piano d'azione, sono macinate nel contesto di genere, una crosta gustosa che assembla reminiscenze del poliziottesco italiano, [stalli alla messicana](#), qui alla napoletana, di memoria tarantiniana, e naturalmente quanto di più furbo il filone della rapina "a pesci fetenti" (cioè, andata a male) possa offrire all'uopo. Intendiamoci: sarebbe già sufficiente.

Al Festival di Roma 2013, dove il film di Guido Lombardi è in concorso, si sono viste così tante ruffianerie per intellettuali, che si digerisce con piacere una ruffianeria a misura di spettatore, un pulp-ettone insaporito dal pregio stilistico del bravo regista napoletano (in confronto, si veda il divertimento senza compromessi ma assai più dozzinale di *Song e' Napule* dei **Manetti Bros**, fuori concorso). Ma *Take fives* prende molto più del cinque in pagella, perchè nel piatto mette una buona dose di carne a cuocere. Il *qualcosa andrà storto* tipico del sottogenere si attaglia all'ambizione di riscatto dei cinque protagonisti, mastini napoletani che si guardano in cagnesco e sembrano presentire il fallimento, per fantasmi personali così come per una certa appartenenza al destino della città tutta, in cui è difficile risalire la china quando si è in cattive acque.

CALIBRI (TRENTA) CINQUE- Non c'è solo, dunque, la gustosa colonna sonora che riecheggia il funky dei soundtrack più cool del poliziesco all'italiana, qui a firma di **Giordano Corapi** (già in *Là-bas*), che opta per un sound in linea con le sperimentazioni musical-cinefile dei Calibro 35. Ci sono, infatti, anche calibri attoriali da non sottovalutare, congeniali all'ambientazione e all'underground criminale della narrazione (sia Gaetano Di Vaio che Salvatore Striano che Carmine Paternoster hanno peraltro conosciuto realmente la reclusione), ma prima tutto eccellenti per veracità, portatori sani di cicatrici. **Lanzetta**, poi, è un maestro, e farlo duettare soprattutto col giovane **Salvatore Ruocco** è una scelta intelligente sia sotto il profilo professionale che rispetto al senso della vicenda: il boss è già uomo dalle mani insanguinate, il giovane non spera di uscirne ricco ma pulito.

C'è, dunque, anche la calibratura di qualche sottotesto: la traccia della perdita dell'innocenza, delle scelte irreversibili, di una frustrazione che resta tale, di un'asfissia esistenziale (Gaetano perde i sensi per i fetori della fogna, Sasà boccheggia perchè malato di cuore, tutti si allenano in apnea), di una trappola da cui non si esce (vedasi lo stallo nella casa, o quello sotto i tombini da cui è impossibile uscire). Nonostante qualche tentazione folkloristica (il Napoli, in radio, in semifinale di Champions League, le maschere di pulcinella) e qualche zona morta di scrittura (alcune questioni sono liquidate con la stessa fretta con cui appare e scompare la bella **Ester Alisha**, omaggio blaxploitation?), di fronte alla scelta *take or leave it*, il film di Lombardi va preso, senza glorificazioni, per com'è: di genuina intelligenza.

(nella foto in alto a sinistra, Guido Lombardi davanti ai cinque protagonisti)

REGIA: Guido Lombardi

SCENEGGIATURA: Guido Lombardi

ATTORI: Peppe Lanzetta, Salvatore Striano, Salvatore Ruocco, Carmine Paternoster, Gaetano Di Vaio

FOTOGRAFIA: Francesca Amitrano

MONTAGGIO: Annalisa Forgiione

MUSICHE: Giordano Corapi

PRODUZIONE: eskimo, Figli del Bronx, Minerva Pictures, Rai Cinema

PAESE: Italia 2013

DURATA: 100 Min

FORMATO: Colore

Antonio Maiorino

Critico cinematografico e d'arte- on [Twitter](#)

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/take-five-di-guido-lombardi-quei-mastini-napoletani-che-provano-a-fare-le-iene/53385>

